

Legalmente riconosciuta dal Ministero del Commercio Internazionale Iscritta in Unioncamere - Roma, al n° 41 nell'elenco delle Camere di Commercio italo estere
Direttore Responsabile Maurizio Pertegato Condirettore Andrea Cometti Direttore Editoriale Giuliano Gaiola Direttore Redazione Nord-Ovest Cosimo Cannizzo

Auguri dalla CCI-RD e dalla Redazione

SOMMARIO

CRONACA	Pag. 02
CRONACA	Pag. 03
ECONOMIA	Pag. 04
SOCIETA'	Pag. 05
CULTURA	Pag. 06



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia



II MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La democrazia in scacco se non si investe sui giovani "Se la partita è persa per loro, è persa per tutti"

Roma, 2 gen. Un paese che non offre un futuro ai giovani è un paese senza futuro. Se non ci sono opportunità e prospettive per i giovani la democrazia è in scacco. Sceglie i giovani il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e attraverso i loro occhi, i loro volti, le loro ansie e preoccupazioni, guarda all'Italia. Sa che il Paese può farcela ad affrontare tutte le "difficili" sfide che l'attende ma non servono "discorsi rassicuranti". Serve il realismo, serve la schiettezza, serve la lucida speranza e sono

questi gli ingredienti di uno dei più lunghi (venti minuti) e sentiti discorsi di fine anno del settennato di Giorgio Napolitano. Non vuole parlare di politica il presidente anche se avverte con preoccupazione il "malessere diffuso" e il "distacco allarmante" tra il 'Palazzo' e la società. Un solo appello alla politica: "faccia un salto di qualità", ascolti, ne va della sua dignità, e ritrovi "spirito di condivisione" nelle "priorità" e scelte strategiche nell'interesse del paese.

Per il resto il presidente parla ai giovani, a cittadini e dentro il tessuto del suo messaggio riecheggiano le ansie che gli sono state espresse da tanti italiani. In particolare Napolitano è rimasto molto colpito, si spiega al Colle, dalle lettere che gli sono giunte, anche nelle ultime settimane, da giovani e da genitori: in tutti domande e timori sul futuro. A cominciare dal problema dell'occupazione "che deve diventare l'assillo comune della nazione". Discorso forte che ha il plauso di tutte le forze politiche.

Continua dalla prima pagina

Napolitano, discorso dedicato ai giovani

"Dare nuove possibilità di occupazione"

"Se non apriamo a questi ragazzi nuove possibilità di occupazione e di vita dignitosa, nuove opportunità di affermazione sociale - dice -, la partita del futuro è persa non solo per loro, ma per tutti, per l'Italia : ed la democrazia". Napolitano, che nei giorni della contestazione alla riforma Gelmini ha ricevuto al Quirinale una delegazione di studenti, ha ricevuto numerose lettere di giovani e di genitori che si immedesimano nel malessere dei figli. Ne è rimasto colpito, e da qui è nato il taglio del suo discorso che contiene richiami crudi, realistici, veritieri, un invito a guardare la realtà per trovare in essa la molla per reagire. Il capo dello Stato non tralascia di parlare delle spine della politica quotidiana, ma le tiene sullo sfondo. Ricorda, ad esempio, di avere già sollecitato un salto di qualità della politica, affinché esprima "uno spirito di condivisione delle sfide", poiché è "in giuoco la dignità, la moralità la capacità di offrire un riferimento e una guida". Sollecita i cittadini che lo hanno ascoltato per venti minuti a partecipare. Dice: "la politica siete anche voi, potete animarla e rinnovarla". La politica è la via per affrontare i grandi problemi, a cominciare dalla riduzione del debito pubblico, un peso che "non possiamo lasciare sulle spalle delle generazioni future", sarebbe "una vera e propria colpa storica e morale". Occorre una "profonda riforma fiscale", per avere le risorse bisogna fare pagare le imposte a chi non le paga. Per affrontare questi e altri problemi, occorre "un confronto serio, costruttivo responsabile fra le forze politiche e sociali, fuori dall'abituale frastuono e da ogni calcolo tattico". Occorre individuare "priorità" della spesa pubblica, avere una strategia finalizzata ad una crescita economica e sociale "più sostenuta", senza la quale rischiamo "il declino" anche in seno all'Unione Europea. Naturalmente, le scelte concrete, precisa, non competono a me, ma al governo e al parlamento. Ma io ho il dovere di indicare le strategie e richiamare responsabilità dello Stato e anche dei privati che, ad esempio, devono investire di più nella ricerca". Un grande problema è "l'indispensabile elevamento della produttività", dice augurandosi (senza citare la Fiat) che il difficile confronto in atto evolva in modo costruttivo". Il problema è la competitività del sistema-paese. Rafforzarla richiede "il superamento di molti ritardi, di evidenti fragilità, comporta lo scioglimento di molti nodi riconducibili a riforme finora mancate". Ci vuole "coraggio politico e sociale" per fare queste cose, per dare risposte al malessere e alle disuguaglianze sociali, all'impoverimento degli operai e dei ceti medi "specie nelle famiglie con più figli e un solo reddito", e soprattutto di fronte alla piaga della disoccupazione che da tre anni cresce "sotto l'urto della crisi globale". Quindi rilancia sulla riforma fiscale. Il capo dello Stato cita poi impietosamente i dati record della disoccupazione: due milioni di senza lavoro, la metà nel Mezzogiorno; il 24,7% giovani, un tasso che nel Sud tocca la punta "drammatica" del 35,2%, e per le donne è ancora più alta. Possiamo farcela, dice Napolitano, perché "speriamo e crediamo nell'Italia". Per trovare "le energie e la volontà non dobbiamo nasconderci nessun problema", anzi i problemi dobbiamo guardarli in faccia, e renderci conto del mondo in cui viviamo. Dobbiamo capire la crisi e le sue origini, senza farci "paralizzare dall'ansia". Non dobbiamo rinunciare a sognare benessere e crescita. Ma dobbiamo sapere che viviamo un processo di globalizzazione "tutt'ora ambiguo", e che noi facciamo "strettamente" parte dell'Europa, lo scenario in cui dobbiamo fare la nostra parte, superando "l'illusione dell'autosufficienza", accentandone

i vincoli e cogliendone le opportunità, cercando una nuova prospettiva di sviluppo. Ci vuole più integrazione europea anche per difendere l'Euro dagli attacchi e superare una "insidiosa crisi finanziaria". Bisogna aprire questa nuova strada, dice il presidente, senza sognare, come sanno bene i giovani, "un futuro di certezze, magari garantite dallo Stato". celebrazioni del 150.mo anniversario dell'unificazione, di una storia che "è patrimonio vivo" che si riflette nella Costituzione "animata da luminosi principi". Lo Stato unitario si sta rinnovando con il federalismo fiscale che dovrà essere attuato "in piena aderenza ai principi di solidarietà e coesione sociale". Deve rinnovarsi anche "sanando la ferita del divario Nord-Sud, che si va aggravando". Il futuro da costruire richiede un impegno generalizzato e deve guardare soprattutto ai giovani, che Napolitano "mette in guardia contro ogni cedimento alla tentazione fuorviante e perdente del ricorso alla violenza", e invita ad impegnarsi negli studi e nel rinnovamento dell'università. "Dobbiamo investire sui giovani, scommettere su di loro. Possiamo ben aprirci la strada verso un futuro degno. Facciamo tutti la loro parte: quanti hanno maggiori responsabilità ed ogni comunità ed ogni cittadino. Anche a Napoli - conclude Napolitano - ognuno faccia la sua parte, nello spirito di un impegno comune, senza cedere al fatalismo e senza tirarsi indietro. Sentire l'Italia, volerla più unita e migliore, significa anche questo, sentire come proprio il travaglio di ogni sua parte.



Il Presidente Giorgio Napolitano

U L T I M ' O R A

AFGHANISTAN: A ROMA SALMA ALPINO MATTEO MIOTTO AGI - Roma, 2 gen. - Il C130 dell'Aeronautica militare italiana con la salma del primo caporal maggiore, Matteo Miotto, di Thiene effettivo al 7mo Reggimento alpini di Belluno ucciso venerdì scorso da un cecchino in Afghanistan mentre era di guardia in una base avanzata del Gulistan, e' atterrato alle 10.08 sulla pista militare di Ciampino, ad accoglierlo il Ministro Ignazio La Russa. *Condoglianze dalla redazione*

Mesto saluto al senatore Luciano Callegaro

Duomo di San Marco gremito e ventuno sacerdoti sull'altare. L'ultimo saluto dei colleghi avvocati, del mondo politico e imprenditoriale allo stimato professionista pordenonese. "L'uomo politico, il professionista, il tifoso" Nato il 19 novembre del 1934 a Rovigo, si era laureato a tempo di record in Giurisprudenza. Trasferitosi a Pordenone da giovanissimo, si era sposato con Maria Teresa Durat, dalla quale ha avuto due figli: Anna Paola e Mattia. Quest'ultimo lo ha seguito nelle orme professionali e politiche, tant'è che ha raccolto il testimone del padre nella conduzione dello studio legale. La professione, per Luciano Callegaro, si è sempre accompagnata alla politica. Iscritto alla Democrazia Cristiana, nel 1996 venne eletto al Senato nella lista del Polo delle libertà che accomunava Forza Italia e Ccd, partito, quest'ultimo, che ha contribuito a fondare in Friuli Venezia Giulia. Un incarico che gli fu confermato nel 2001 come rappresentante, in provincia di Pordenone, della Casa delle libertà, sempre in quota Ccd. Callegaro è stato, negli anni Ottanta e Novanta, consigliere di amministrazione della Fondazione Crup, nonché presidente provinciale dell'Ordine degli avvocati, dal 1988 al 1996. Commendatore della Repubblica, due anni fa ha ricevuto la toga d'oro per i suoi cinquant'anni di professione forense. L'avvocato era pure componente del consiglio degli affari economici della parrocchia del Duomo e appassionatissimo tifoso e dirigente nel mondo del Rugby, a testimonianza delle sue origini rodigine "culla della palla ovale" sport leale per galantuomini come è stato il compianto supertifoso Luciano Callegaro. **"Le esequie"** È stato un mesto saluto, forse come l'avrebbe voluto Luciano Callegaro, quello del rito funebre celebrato dal parroco Otello Quaia il 29 dicembre nel Duomo di San Marco a Pordenone. Il giorno di Santo Stefano dopo breve malattia, con il coraggio dell'uomo di vera fede ci aveva lasciato improvvisamente, cogliendo di sorpresa un po' tutti. Tanti gli amici affranti presenti alle esequie: Gianni Cereser, Roberto Plaudetti, Gianni Dall'Agata e Giuseppe Gentili e tanti i messaggi di cordoglio tra cui quelle del collega sen. Aventino Frau presidente della comunità del Garda, con cui si era incontrato di recente e tante le strette di mano ai familiari, dal sindaco Sergio Bolzonello presente con fascia tricolore, all'assessore provinciale Giuseppe Pedicini, all'europarlamentare Isidoro Gottardo, l'on. Manlio Contento, l'ex primo cittadino Alfredo Pasini, i rappresentanti delle istituzioni come Alvaro Cardin per la Fiera e Alberto Marchiori per l'Ascom e diversi esponenti del mondo forense. Un Duomo gremito di fedeli si è affacciato a un presbiterio addobbato per il Natale, gigli e gerbere che hanno fatto da cornice a 21 prelati e più in basso due stendardi, quello del Comune e dell'Associazione insigniti di onorificenze cavalleresche. Si respirava un clima che rispecchiava la natura umana di Luciano Callegaro ben ritratta da Michelangelo Agrusti nell'addio pubblico. Di un uomo dalla «cultura sapiente che non sta scritta nei codici», di un «signore dalla risata franca e trascinate». E per alcuni attimi, pareva che la bonarietà rasserenante di Luciano Callegaro avesse contagiato i convenuti. Tanto disteso era l'ambiente, prima di andarsene a 76 anni il giorno dopo il Santo Natale, aveva lasciato a quanti lo avevano amato e apprezzato come uomo, padre, nonno e amico, una grande serenità. Perché aveva vissuto pienamente, senza rimpianti, senza paura del dolore che la malattia comporta, ma del passaggio ad altra vita, per lui profondamente credente, questa serenità l'ha trasmessa a tutti alle sue esequie, ancora presente tra noi. Senatore, per due legislature, Callegaro è stato un autorevole interprete del proprio tempo. «Un democristiano vero, ha rammentato Agrusti, delle battaglie sugli ideali». L'avvocato Callegaro, toga d'oro nel 2008 è stato ricordato da Giancarlo Zannier attuale presidente dell'Ordine per l'attività negli anni Novanta, quando nel periodo di carenza di magistrati a Pordenone, ha saputo coordinare un'operazione che ha portato alla copertura dei posti vacanti. «Con la sua competenza, intelligenza, passione, ha affermato Zannier, si è guadagnato la stima di tutti i colleghi». Un ricordo finale dall'amico di sempre, Luigi a quella persona speciale che quando soggiornava a Roma per l'incarico in Parlamento, non mancava mai l'ultima telefonata alla «mujera» Maria Teresa e l'ultimo pensiero andava ai figli, Mattia e Anna Paola. A un grande uomo, il grazie di una comunità riconoscente. *La redazione de il Diario con il direttore Maurizio Pertegato esprime sentite condoglianze alla famiglia Callegaro AC*

E' MANCATO CARLO BERNINI : Il primo Gennaio a 74 anni è scomparso l'ultimo 'Doge' Veneto uno dei personaggi più importanti della politica veneta, ex ministro dei trasporti ed ex presidente del Veneto era da tempo malato. Gli erano accanto la moglie Angela e i tre figli. Uomo colto e intelligentissimo, ne fu significativa anche l'attività accademica.AC

L'APPELLO DEL PAPA BENEDETTO XVI°

Un appello alla politica a fondere un impegno costante e concreto. Poche ore dopo l'attentato ad Alessandria d'Egitto, Benedetto XVI invita da San Pietro a tenere alta la guardia. Perché da sole, dice, le parole non bastano. "Di fronte specialmente alle discriminazioni, ai soprusi e alle intolleranze religiose che oggi colpiscono in modo particolare i cristiani - le parole del Papa - rivolgo il pressante invito a non cedere allo sconforto e alla rassegnazione". Pilastro di un ordine sociale giusto, ha detto il Pontefice, è una libertà religiosa oggi minacciata da laicismo e fondamentalismo. "La libertà religiosa - il suo monito - è elemento imprescindibile di uno stato di diritto. Non la si può negare senza intaccare nel tempo tutti i diritti e le libertà fondamentali". Da qui la convocazione di una conferenza interreligiosa sulla pace, che all'Angelus il Pontefice ha annunciato per il prossimo ottobre ad Assisi. Fonte euronews



Luciano Callegaro

BENVENUTI NEL "SENTIERO" DEL CAFFÈ DOMINICANO

"esperienza da non dimenticare"

di Carla Rugger

Le piantagioni di Bonao, lambite dagli Alisei Caraibici godono di un clima speciale che dà vita a miscele di eccellente qualità. Un viaggio nella memoria, immersi in atmosfere fatte di ritualità semplici e dimenticate, si comprende l'essenza della vita e dei costumi dominicani. Cosa aspettare? Inizia l'avventura alla scoperta dei chicchi "magici" e delle mani che li sanno cogliere e valorizzare. "La rotta del caffè" è un'iniziativa eco-turistica responsabile che vuole esaltare la cultura e le tradizioni delle province di Salcedo e la valorizzazione del territorio con la promozione dei prodotti tipici locali e in particolare del caffè. La strategia della "Ruta del café" e di invogliare le istituzioni che incidono in quelle province, sostenendole e coordinando gli individui e le famiglie che beneficiano del sostegno istituzionale. "La rotta" offre un percorso eco-turistico di alcuni dei luoghi più affascinanti delle province della Repubblica Dominicana, camminando, o a dorso di mulo in cui si può ammirare piantagioni di caffè in ombra, vegetazione naturale tropicale, fiumi di montagna, grotte, piantagioni di bambù ecc. e godere dell'ospitalità della popolazione locale. Guide esperte ambientali accompagnano i gruppi di turisti durante tutto il percorso mostrando luoghi ancora sconosciuti al turismo di massa. Inoltre, i turisti possono vivere alcuni giorni nelle case degli abitanti delle zone per conoscere al meglio la cultura locale e gustare i prodotti della cucina tradizionale. La "rotta del caffè" prevede delle visite nelle proprietà di campagna delle coltivazioni di caffè, cacao e altre coltivazioni locali, conoscendo la tecnica tradizionale del "trebbiare" i chicchi del caffè e le moderne tecniche utilizzate attualmente e che producono i caffè organici e di qualità; inoltre, degustazione del Caffè Jamao e Atabey, visita ai negozi degli artigiani locali che lavorano le pelli, il bambù, ecc. "La rotta del caffè" avvicina i visitatori alla cultura del caffè locale e ai suoi produttori; nel caso di Salcedo, il caffè Jamao e nel caso di Bonao, il caffè Atabey ("madre terra" in lingua "taino"- antica lingua degli indigeni) ambedue prodotti e trasformati nel rispetto del medio-ambiente dai "piccoli produttori locali" e commercializzati come caffè organici e di qualità nei mercati locali e internazionali. **COME SI COLTIVANO LE PIANTE DEL CAFFÈ? CAFFÈ JAMAQ:** Le piante di caffè Jamao crescono all'ombra del sottobosco subtropicale, nelle zone montuose di Salcedo, Bahoruco, Elias Piñas e Independencia in Repub. Dominicana.



LA PIANTA DEL CAFFÈ DELLE PIANTAGIONI DEL CENTRO-SUD AMERICA, COME APPAIONO IN NATURA

Al momento della raccolta tra i mesi di settembre e novembre, i frutti rossi maturi vengono selezionati a mano, scartando quelli verdi non ancora maturi e quelli neri (troppo maturi o colpiti da malattie. Una volta raccolti i chicchi di caffè, essi vengono "spolpati" attraverso una macchina specifica separandoli ad uno ad uno. Più tardi il caffè viene distribuito in ampie vasche e lasciato fermentare per 8-12 ore, susseguentemente viene lavato con acqua e fatto sgocciolare. Quindi, i chicchi vengono seccati al sole e poi "passati" attraverso apposite macchine che liberano il caffè della "parte esterna". Per garantire la qualità del prodotto il caffè Jamao viene sottoposto ad ulteriore selezione per eliminare eventuali difetti, infine, insaccati e le "balle" di juta marchiate con il logo del caffè Jamao (Meno di tre secoli fa dei missionari gesuiti portarono sull'Isola dominicana le piantine del caffè. Da allora generazioni di contadini coltivano con fatica e tenacia disperata uno dei frutti migliori di una Terra come la Repubblica Dominicana così generosa e bella.) Tratto dal libro "La ruta del Café" di Giovanni Santi e Andrea Semplici) Allora, "queridos Amigos"- cari Amici che amate il caffè, degustiamo insieme una tazza della scura e aromatica bevanda che tanta energia ci dà "Al Caffè e alla terra meravigliosa che lo produce!"

Missione economica Interimprenditoriale del Nord Italia in Repubblica Dominicana



Giuliano Gaiola

I Distretti del Nord della Camera di Commercio Italia Repubblica Dominicana hanno programmato per fine febbraio una missione a livello governativo nella Repubblica Dominicana. La delegazione sarà composta in prevalenza da imprenditori Lombardi e Veneti e saranno accompagnati da esponenti del mondo politico.

Informazioni utili per chi viaggia verso Santo Domingo. Visto: Per un soggiorno fino a 90 giorni tutti i visitatori necessitano di un passaporto in corso di validità, senza visto. Ai cittadini di alcuni stati visto turistico valido per un soggiorno di 90 giorni. Per quanto riguarda le informazioni aggiornate sui visti, rivolgetevi al consolato dominicano. Fuso Orario: quattro ore in meno rispetto al meridiano di Greenwich, ovvero cinque ore in meno rispetto all'Italia. Nella Repubblica Dominicana non esiste l'ora legale. Voltaggio: 115-125V AC, 60Hz, spine con due e tre spinotti piatti. Unità di misura: è in vigore il sistema metrico decimale, con qualche unità di misura statunitense. Valuta: peso (RD\$) Pasti Basso: US\$5-8 Medio: US\$8-20 Alto: da US\$20.

DIRITTI DEGLI ANIMALI

di Carla Rugger

.. "gli animali sono trattati, di routine e sistematicamente sono trattati con mancanza di rispetto e anche i loro diritti vengono di routine e sistematicamente violati". (Tom Regan) "L'uomo è una bestia impazzita, della peggior specie. E nulla avvicina questa "bestia" . All'altra: "la bestia"

I DIRITTI DEGLI ANIMALI NELLA STORIA E IL DIBATTITO FILOSOFICO La difesa dei diritti degli animali da un punto di vista legale è un fenomeno relativamente recente, frutto di un'evoluzione di pensiero. Fra i più antichi c'è Pitagora che considerava il rispetto per gli animali e l'adozione di una dieta vegetariana come elementi fondamentali. L'idea più elaborata nella quale si giunge a parlare di veri e propri diritti degli animali si sviluppò a partire del secolo XVIII°. Jean- Jacques Rousseau, consigliava un'alimentazione vegetariana come pratica di educazione alla vita pacifica e al rispetto per gli animali e anche Voltaire nonostante le differenti posizioni su altre questioni, si dichiarò d'accordo sul valore etico del vegetarianismo... " Ma è con le posizioni ben più radicali dell'australiano Peter Singer dell'Università di Princeton e lo statunitense Tom Regan che si inizia a parlare di vera e propria liberazione animale. Entrambi sostengono che l'adozione di una dieta vegana e l'abolizione delle sperimentazioni sugli animali siano imperativi morali urgenti -Singer e Regan presentano argomentazioni molto differenti da un punto di vista filosofico; il primo si rifà all'utilitarismo, il secondo al "giusnaturalismo". Per Singer qualsiasi genere di sofferenza- sia fisica che psicologica- è negativa- Gli esseri umani non sono gli unici capaci di provare sofferenza e dolore, le provano anche la maggior parte degli animali, molti dei quali sono in grado di provare anche forme di sofferenza che vanno al di là di quella fisica...(" Tutti noi siamo responsabili di quello che facciamo, ma anche di quello che avremmo potuto impedire o che abbiamo deciso di non fare"- pensiero di Singer) .Regan critica la posizione utilitarista di Singer ma aggiunge che, non si possono sacrificare il diritto di qualcuno solo perché facendolo si giungerebbe a massimizzare il benessere generale, concludendo che tutte le pratiche che implicano l'utilizzo degli animali come mezzi per un fine sono sbagliate: "allevamento di qualsiasi tipo, caccia, esperimenti, a prescindere da possibili risultati che si possono ottenere. Un altro pensatore influente - Gary L. Francione, parla di una visione abolizionista secondo la quale gli animali dovrebbero avere almeno il diritto di non essere trattati come proprietà degli esseri umani. L'abolizione del concetto di proprietà applicato agli animali, secondo Francione, è il primo obiettivo che il "movimento" per i diritti animali dovrebbe perseguire. E ancora ribadisce: "... una società che considera cani e gatti come membri della famiglia e contemporaneamente uccide mucche, galline e maiali per nutrirsi è moralmente "schizofrenica".

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI E LEGISLAZIONI NAZIONALI La Dichiarazione non ha alcun valore sul piano giuridico-legislativo, ma ha un grande valore simbolico e ha dato un grande

input per le legislazioni nazionali(Anche se molti Paesi hanno oggi leggi contro la crudeltà e il maltrattamento degli animali, è difficile trovare un esplicito riferimento a veri e propri diritti.

L'Italia, tra le più importanti associazioni per la protezione degli animali c'è l'EMPA-Ente Nazionale Protezione Animali- attiva dal 1871- presente in maniera capillare sul territorio nazionale; in posizioni intermedie si pongono le Associazioni animaliste e antivivisezioniste, come la LAV che collabora per l'abolizione di una singola pratica di sfruttamento, prigionia e sofferenza animale e così via. Un esempio importante e che è "frutto" italiano è il Lavoro del Centro Nuovo Modello di Sviluppo che da molti anni pubblica la guida al consumo critico. In realtà vendere e comprare non sono atti banali e innocui, essi hanno un forte impatto, non solo economico- perché si nascondono problemi di natura planetaria - ma di natura sociale, politica, ambientale." Essere informati è un mezzo per poter compiere scelte consapevoli."

IMPEGNO INDIVIDUALE Secondo il filosofo norvegese AME NAESS- fondatore della teoria : " è necessario creare una nuova armonia ecologica tra gli esseri viventi che abitano il pianeta Terra. Il diritto alla vita di ogni essere vivente è assoluto; gli esseri viventi hanno un valore in sé, in quanto viventi". Fondamentale è riportare l'uomo verso il giusto processo di maturazione naturale rimuovendo le forzature del sistema educativo e dei modelli egocentrici. Le persone dovrebbero cambiare le loro convinzioni prima di cambiare le loro abitudini di vita. Il processo è complicato e richiede un impegno nell'educazione, divulgazione, organizzazione politica e nell'attivismo. Oggi gli animali da allevamento vivono una vita che non può nemmeno essere definita tale. Privati della luce, dello spazio, del movimento. Di un cibo naturale, sono trasportati come pacchi ed alterati perfino nelle tecniche della riproduzione. Trattati di una lunga lista di ormoni che viene tenuta nascosta all'opinione pubblica. Da più parti si richiede una legislazione più attenta e di efficaci controlli, per tutelare gli animali che ogni giorno vengono sacrificati in nome della ricerca scientifica. Oltre a proporre una dieta vegetariana e l'uso di capi di abbigliamento che non richiedano l'uccisione di animali, sempre più questa sensibilità viene estesa alla sofferenza , alla violenza ed alla sostenibilità verso tutti i prodotti di consumo attraverso il commercio equo, all'uso ecologico dei mezzi di trasporto, alla scelta delle vacanze e così via in un'ottica volta a orientare ogni scelta verso l'alternativa meno violenta per uomini, animali e ambiente. Ciò aiuterebbe l'uomo ad uscire dal paradosso che vede "l'ipercura" per "cani e gatti tanto da avere scaffali negli ipermercati stracolmi di cibo per questi animali di compagnia a differenza dei miseri spazi messi a disposizione per il "commercio equo".(... "Voglio credere che l'umanità abbia una visione meno aspra di sé, che il suo "andare" dentro la storia diventi meno gravoso, a patto che il suo "cammino" sia privo d'inganni e di mistificazioni. Cambierà, così, la vita dell'uomo, le sue infinite colpe".



Carla Rugger

Carla Rugger

LA DIALETTICA E' SCOMPARSA DALLA SOCIETA' DEL XXI° SECOLO?

Viviamo un'epoca di grandi e rapide trasformazioni, tuttavia l'uomo d'oggi è impreparato ad accogliere le sfide di forte impatto tecnologico che già stanno "impazzendo" su di ogni strato della società civile. Chi siamo e dove andiamo? Questa frase così antica e sempre attuale ritorna ed esiste in una forma ossessiva nelle nostre menti, nello spirito, nelle coscienze ottenebrate da una "corsa" ai beni di consumo che fa dimenticare in una sorta d'oblio perenne la nostra vera identità di uomini e donne pensanti e ragionevoli. Ma siamo veramente così ragionevoli come taluni scienziati, arroccati nella loro "torre" del sapere ci fanno credere continuamente a tale mistificata realtà? Non siamo che "canne al vento" – così afferma Blaise Pascal, pensatore, genio precoce, filosofo e matematico- timorosi che un "soffio" di vento spazzi in un attimo la nostra piccola e "grande" vita.... Cos'è questa vita che ci appartiene per un numero di giorni "finito"? Le domande che assillano sono continuamente riposte in un canto, ossessionati come siamo dalle apparenze e da un modello di vita che non ci appartiene, impossibilitati ad essere altro che noi stessi. Di chi la colpa? Domanda alla quale forse pochissimi o gli "eletti" del sapere conoscono, tuttavia anch'essi "tacciano", non per inerzia o scarso valore delle risposte ma per quel tacito consenso che via via si è instaurato nel tempo a divenire e che ormai è diventato modello di vita: "status simbol - obsoleto lo spirituale. E la "dialettica"? Da molto tempo, (troppo) la collettività umana preferisce dialogare con il mondo intero, negando colui che sta accanto; gli stessi figli generati dal seme, appaiono solitari rinchiusi in una dimensione terrena consona al loro modo d'interpretare la vita, ma essa va vissuta nella sua interezza- vita, che, giorno dopo giorno viene corrosa mentre incoscienti non ci accorgiamo di una lenta sua graduale dissolvenza mentre avanziamo superbi nell'arroganza di un'esistenza che vorremmo fosse "per sempre. Illusi! Imperterriti, seguiamo. Cosa? La nostra fallibilità, "l'apparire" che sovrasta e "schiaccia" l'altra faccia: "l'essere"- invaghiti e succubi di una tecnologia imperante, senzienti fruitori d'una esistenza colma d'ogni promessa(mai mantenuta), consapevoli e atterriti, tuttavia di perdere prerogative acquisite ma sempre più fragili sul piano del sentimento. Siamo soli e desideriamo "aggregarci" per non "morire" dentro. Il "branco" non spaventa ma unisce le varie tendenze che sfociano in cruente ribellioni e soprusi d'ogni genere, o di salda "comunione"(se esiste un "leader" che abbia in sé "la grazia divina" della dialettica. Molti rifuggono da tale termine e la confondono come "disputa" o scontro verbale. In realtà non è così. Nella ricerca della verità è necessario avere almeno "fantasia"-tentativo di errore- la scoperta inevitabile dei

nostri limiti e pregiudizi – e per questo occorre una sana discussione critica. Si può giungere a tale obiettivo a patto di essere disponibili ad imparare dal proprio interlocutore o antagonista, che include il desiderio sincero di comprendere ciò che egli vuol dire se esiste tale disponibilità allora una discussione sarà tanto più efficace quanto più vario sarà l'ambiente spirituale dal quale provengono i diversi interlocutori- essa dipende dalle diversità delle opinioni e dai pareri che si confrontano.(ho "seminato" in un terreno troppo vasto? "La "fioritura" che scaturirà ci dirà se le previsioni sono giustificate) Un "disegno" incombe su tutto ed è di una non "sana" discussione a confronto tra le parti(vedi politica e società), da tale "marasma" nasce e si evolve la più tragica delle trasformazioni: " l'uomo della strada", che non sa più riconoscersi e non conosce che il suo proprio tornaconto. La visione sociale è allarmante, la sua proiezione negativa appare come tri-dimensionale e al "vederla" non capacitiamo che siamo parte di essa-; "il benessere" non solleva lo spirito ma lo infiacchisce perché da ogni "prodotto" superfluo nasce lo scoramento, un' indefinito malesse- re che si abbatte su ogni strato generazionale- oserei dire in egual misura perché i problemi che si affacciano all'orizzonte portano in sé i mali e le angosce del preesistente.(uniti, le deboli e mature generazioni dalla stessa ricerca d'un consenso interiore- le più giovani con maggior fretta, le altre, rassegnate perché la vita nulla offre se non l'Attesa Siamo "ricchi" in maniera diseguale, ci sentiamo poveri perché non possediamo che inutili oggetti che allietano per attimi il nostro ego mentre l'anima, inquieta e dolente se ne sta rannicchiata in un canto nella speranza "d'una resurrezione". Siamo, viviamo "soli" e il frastuono dei tam tam tecnologici ci impedisce di udire il battito del nostro "cuore impazzito". Nemmeno quei brevi "dialoghi tra sordi" ci rende tranquilli e il "vuoto" che sentiamo non si colma. Il dialogo salutare, la disputa intelligente e consapevole non allietano le nostre menti perché non sappiamo riconoscere il merito che ne deriva. Le istituzioni sono vane illusioni di coerenza, anch'esse si dibattono in una elefantiasi burocrazia che spaventa mentre sotto- stiamo ad essa senza possibilità di riscatto. Parte dell'umanità si dibatte tra atroci sofferenze della carne, l'altra- si agita inutilmente alla vana ricerca della propria identità malata di noia e disperazione che più non s'incontra e non riesce ad afferrare che un lembo dell'antica "veste" della Verità e della felicità fallace, se non siamo noi "a produrle". La "dialettica" degli scontri parrebbe servire che a poco. Tuttavia essa aiuta in qualche modo a "raccolgere" quella saggezza che non è più parte del nostro bagaglio culturale. Nel frattempo le domande o la domanda si dibattono e si contorcono come spire di serpenti nel deserto arido delle nostre intenzioni. Tuttavia, oggi, serve tentare, nella "dialettica" delle proposizioni ad essere ... noi, liberi e naturalmente ci si augura, più saggi e consapevoli

Carla Rugger